

5 settembre 2021 - Edizione n° 204



«Fa udire i sordi e fa parlare i muti»

(dal Vangelo)

5 settembre 2021

23ª Domenica del Tempo Ordinario

Vangelo secondo Marco (7,31-37)

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decapoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

📖 DALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Balbuzie. Essere sordi, nella Bibbia, significa non accogliere il messaggio di salvezza di Dio. È Israele, di solito, a manifestare sordità, come ci ricorda la prima lettura di Isaia. Anche noi, travolti dalle mille cose da fare, attornati da rumori, da chiacchiere, da opinioni, storditi e diffidenti, impauriti e stressati dopo un anno e mezzo di pandemia, faticiamo ad ascoltare il desiderio profondo di senso che portiamo nel cuore, faticiamo a sollevare lo sguardo, faticiamo a cercare Dio. Basta farsi un giro sui social in cui tutti esprimono opinioni rabbiose, offensive, trancianti. Il confronto sulle idee si è trasformato in un clima di rissa continua, sostituendo alla fermezza una cattiveria rabbiosa, dando spazio a dietrologie, complottismi, sbandamenti. Siamo sordi, verso Dio, verso i fratelli, verso noi stessi, incapaci di ascoltare la nostra anima. Non sappiamo più comunicare, usando parole pesanti, urlando, insultando. Sordi. E muti. Proprio come il protagonista del vangelo di oggi definito, nel greco particolare di Marco, un sordo/balbuziente, che non riesce a farsi capire, che stenta a relazionarsi, destinato ad una chiusura al mondo esterno. Immagine dell'uomo contemporaneo, solo e narcisista, smarrito e alla ricerca di una qualche visibilità, tutto incentrato nella propria (improbabile e sempre più inaccessibile) realizzazione. L'insoddisfazione è la caratteristica principale dell'uomo post-moderno. E la nostra. La mia. Non riusciamo ad ascoltare, non riusciamo più a farci ascoltare.

Fuori dal recinto. Al tempo di Gesù, si credeva che la santità fosse inversamente proporzionale alla distanza da Gerusalemme. La Giudea poteva ancora salvarsi, ma la Galilea e la Decapoli, oltre la Samaria, zone di confine, abitate da popolazioni miste, erano decisamente perdute. La scena è ambientata in una delle Decapoli, le dieci città a maggioranza pagana che Roma aveva voluto autonome dall'amministrazione ebraica, nella cinica politica del dividi et impera. I pii israeliti, per scendere a Gerusalemme, passavano oltre il Giordano, sulla strada che attraversava i territori pagani, ma senza mai entrare nelle città considerate perse per non contaminarsi. Gesù, invece, inizia la sua predicazione proprio da lì, dalle tribù di Zabulon e Neftali, le prime a cadere sotto gli Assiri, seicento anni prima della sua venuta. Perché egli è venuto per i malati, non per giusti. Non fugge gli impuri e li condanna, come fanno i Perushim, i farisei. Li salva. La guarigione del Vangelo di oggi, fa esclamare alla folla: ha fatto bene ogni cosa, ha fatto vedere i ciechi, ha fatto udire i sordi! Solo chi non si aspetta la salvezza sa gioire così tanto quando si scopre salvato! Solo chi vive del giudizio altrui e della condanna, sa cosa significa scoprirsi improvvisamente accolto e amato. Solo chi è condannato a prescindere sa cosa significa essere amati per ciò che si è.

Guarigioni. È condotto da amici, il sordo/balbuziente. Sono sempre altri a condurci a Cristo, a parlarci di lui, a indicarci. La Chiesa, a volte incoerente e fragile, è la compagnia di coloro che conducono a Cristo. Dei feriti guariti. È questa la funzione della Chiesa, a questo "serve" la Chiesa: a rendere testimonianza al Maestro. Ma, lo sappiamo, ci vuole umiltà per farsi condurre. Il nostro mondo ha fatto dell'arroganza uno stile di vita: trovo molte persone che sanno tutto, che pontificano, che giudicano, specialmente nelle cose concernenti la fede, ma che non sanno davvero mettersi in discussione. Del vangelo sappiamo già tutto: ci siamo sorbiti quattro anni di catechesi, cosa c'è altro da imparare? Nulla, perché la fede è anzitutto incontro. E dopo l'incontro, l'amore spinge alla conoscenza. Ma per incontrare occorre muoversi, uscire dalle proprie presunte certezze acquisite. Siamo sordi all'invito della Parola. Sordi a quanto il Signore vuole farci capire. Gesù porta il sordo/balbuziente in un luogo riservato. In mezzo al caos quotidiano e alla folla non riusciamo davvero ad ascoltare. La ricerca di fede avviene personalmente, cuore a cuore, in un atteggiamento reale di accoglienza. Dio ci parla ma, per accoglierlo, occorre zittirci. Lo allontana dal villaggio, lo porta in disparte. Nel vangelo di Marco, spesso, la folla ha un ruolo ambiguo e negativo. Influenza il pensiero, irrigidisce, costringe. Pensiamo col pensiero degli altri. Perciò, per incontrare veramente Dio, abbiamo necessità di isolarci, di rientrare in noi stessi. Di restare soli con l'Assoluto.

Gesti. Gesù compie dei gesti di guarigione: sospira, tocca la lingua del malato. Allora si pensava che la saliva contenesse il fiato, Gesù intende trasmettere il proprio spirito all'uomo, e vi riesce. La nostra vita di fede ha bisogno di segni, di concretezza, di sacramenti. La fede scoperta è vissuta e celebrata, fatta di gesti in cui riconosciamo l'opera del Signore per noi, per l'umanità. Ma, e accade, se siamo guariti è per annunciare agli altri la nostra guarigione profonda. In Marco, però, Gesù impone il silenzio. Perché? Gli esegeti pensano che, forse, Gesù non voleva essere scambiato per un guaritore qualunque, per un santone. La guarigione è sempre segno ed esplicitazione di qualcosa di profondo. Aggiungo io, birichino, che se dietro Marco c'è Pietro, allora forse ci vuole dire di non professare il messianismo di Gesù se prima non si è passati attraverso la croce. Abbiamo bisogno di cristiani guariti, di annunciatori di speranza, di credenti riconciliati. Credibili. Noi che abbiamo udito le meraviglie di Dio possiamo proclamare come la folla: ha fatto bene ogni cosa.

Sogno e son desto. È per questo che Isaia, il grande e tenero Isaia, spalanca gli occhi davanti a un popolo rassegnato, sfiancato da settant'anni di prigionia a Babilonia, ormai convinto che Dio non ci sia più, e sogna. Sogna un ritorno, una terra in cui la sofferenza non esiste più e l'abbondanza delle acque che riempie i cuori. Un sogno che è anche quello di Dio e che si avvererà per Israele con il ritorno a Gerusalemme e, per noi, con la venuta del Regno. Questa salvezza, questa buona notizia, questo gioioso annuncio, ammonisce Giacomo, deve essere visibile sin d'ora nelle nostre comunità. Se l'asfalto del conformismo ha appiattito l'attenzione al povero e allo straniero, Giacomo ci richiama con forza alle nostre responsabilità di salvati. La Chiesa, che è il popolo di chi è stato sanato dalle proprie ferite con l'olio della consolazione di Gesù, imita lo stesso gesto verso l'umanità fatta a pezzi e ferita dall'odio e dal peccato. Noi siamo il volto di Dio per il fratello perduto. Lasciamoci toccare, lasciamoci guarire.

CALENDARIO LITURGICO DAL 4 AL 12 SETTEMBRE 2021

Sabato 4 settembre

☞ Ore 19:00 a Masone S.Messa festiva

Domenica 5 settembre - 23^a del Tempo Ordinario

- ☞ Ore 9:30 a Masone S.Messa
- ☞ Ore 9:30 a Sabbione S.Messa
- ☞ Ore 10:00 a Corticella S.Messa con memoria dei defunti della famiglia Berselli
- ☞ Ore 11:00 a Gavasseto S.Messa con ricordo del defunto Domenico Bagnoli
- ☞ Ore 11:00 a Marmirolo S.Messa
- ☞ Ore 11:15 a Bagno S.Messa con memoria dei defunti Imelde Rinaldi; della famiglia Romani Gilioli; Guido, Leo, Renzo, Francesco Tavoni, Triestina Bertolini; Attilio, Teresa e Rina Ravazzini; Ugo Giovanardi

Lunedì 6 settembre / Martedì 7 settembre

Mercoledì 8 settembre - Festa della natività della Beata Vergine Maria

- ☞ Ore 11:00 a Reggio nella basilica della Madonna della Ghiara solenne Celebrazione eucaristica diocesana presieduta dal vescovo Massimo Camisasca con l'apertura del nuovo anno pastorale*

Giovedì 9 settembre

- ☞ Ore 21:00 a Castellazzo assemblea parrocchiale con bilancio della sagra

Venerdì 10 settembre

- ☞ Ore 20:00 a Gavasseto festa di ringraziamento per animatori del campo estivo e dei campeggi 2021

Sabato 11 settembre

- ☞ Ore 19:00 a Masone S.Messa festiva

Domenica 12 settembre - 24^a del Tempo Ordinario

- ☞ Ore 9:30 a Masone S.Messa
- ☞ Ore 9:30 a Roncadella S.Messa con ricordo dei defunti Virginio Ferrari, Luigia Rabitti e dei defunti della famiglia di Giancarlo Bondavalli
- ☞ Ore 10:00 a San Donnino S.Messa con memoria dei defunti Fedele Braglia e Prassede Berselli
- ☞ Ore 11:00 a Gavasseto S.Messa
- ☞ Ore 11:00 a Marmirolo S.Messa
- ☞ Ore 11:15 a Bagno S.Messa con memoria dei defunti Dante, Elisa e Arturo Borciani; Renzo Tavoni; Bruno e Nera Cattini

COMUNICAZIONI E AVVISI EXTRA (in ordine cronologico)

- ***MESSA DIOCESANA DI APERTURA DEL NUOVO ANNO PASTORALE.** La celebrazione di mercoledì 8 settembre in Ghiara alle ore 11:00 sarà trasmessa in diretta a cura del Centro diocesano Comunicazioni sociali e si potrà seguire sia in tv su Teletricolore (canale 10) sia in streaming sul canale YouTube La Libertà Tv.
- **CASTELLAZZO: SERATA CON ASSEMBLEA E BILANCIO DELLA SAGRA.** Giovedì 9 settembre a Castellazzo la serata inizia alle ore 20:00 con la cena per tutti i volontari e collaboratori della sagra, con maccheroni tricolori e rimanenze della festa (per motivi organizzativi, per la cena è richiesta la prenotazione contattando Matteo al numero 339 3777487). Alle ore 21:00 assemblea aperta a tutti per parlare di come è andata la sagra della Madonna della Neve non solo dal punto di vista economico, e affrontare altri argomenti, tra cui la celebrazione della messa nella chiesa di Castellazzo e lavori di manutenzione negli ambienti e nelle strutture parrocchiali.
- **FESTA DI RINGRAZIAMENTO PER ANIMATORI GREST E CAMPEGGI 2021.** Venerdì 10 settembre a Gavasseto dalle 20:00 in poi, momento per ringraziare a nome di tutte le nostre comunità e le famiglie, tutti gli animatori ed educatori che hanno prestato servizio nei nostri campi estivi e nei diversi campeggi. Senza animatori, educatori nessuna di queste esperienze che alla fine ha visto più di duecento persone tra elementari, medie e superiori sarebbe stata possibile. Programma della serata: Chiacchiere in amicizia, cena a base di Gnocco offerta a tutti gli animatori, Beach Volley, gioco sulla pista e poi a tempo di musica DJ SET.
- **PARROCCHIA DI SAN DONNINO DI LIGURIA: RIUNIONE E PRANZO.** Sabato 11 settembre alle ore 21:00 riunione per organizzazione della Sagra del 10 Ottobre. Alle 19:00 ritrovo per chi intende aiutare nella preparazione del pranzo della comunità che ci sarà il giorno seguente, **Domenica 12 settembre** alle ore 12:30. Per questo pranzo saranno applicate le norme di prevenzione Covid19 in vigore in tale data e si richiede gentile prenotazione (Anna 0522/980333 Barbara 0522/991023).
- **VICINANZA AL POPOLO DELL'AFGHANISTAN.** La Diocesi informa che è possibile contribuire economicamente con offerte che andranno a sostenere progetti in loco della rete Caritas ed eventuali accoglienze sui nostri territori. (www.caritasreggiana.it)

Comunicazioni, avvisi o contributi da pubblicare nelle varie edizioni del bollettino possono essere inviati entro le ore 23:00 del giovedì sera all'indirizzo mail: notizie@upmadonnadellaneve.it

Le comunicazioni inviate devono essere il più possibile precise, complete e dettagliate, senza dare per scontata nessuna informazione e senza omettere dettagli importanti (luogo, orario, destinatari, ...), in modo che siano comprensibili per chi impagina il notiziario, ma soprattutto per chi lo legge.

Per materiale che richieda uno spazio consistente nel notiziario (locandine, articoli lunghi più di mezza pagina, fotografie, ...) si richiede l'invio nei primi giorni della settimana per poter meglio organizzare tutto il materiale e impostare il lavoro di impaginazione. Immagini e locandine potrebbero essere ridimensionati e adattati allo spazio e al formato del notiziario. Fare anche attenzione all'uso dei colori e alla dimensione dei caratteri del testo, considerando che immagini e colori sono ben visibili nella versione in PDF ma la stampa con ciclostile in bianco e nero potrebbe renderli non leggibili.

Avvisi e notizie, insieme alle ultime edizioni del notiziario settimanale, si possono trovare anche sul nuovo sito dell'Unità Pastorale <http://upbeataverginedellaneve.it>

l'archivio completo di tutte le copie del notiziario si trova sul vecchio sito internet www.upmadonnadellaneve.it

PERCORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO 2021/2022:

Ci sono già alcune coppie interessate al cammino di preparazione al matrimonio del prossimo anno; chiunque fosse interessato ad iniziare il percorso è pregato di contattare:

don Roberto 333 5370128 e-mail: robertoldi@libero.it oppure

Danilo Castellari 338 6424435 e-mail: castellari.danilo@gmail.com.

Il percorso non è rivolto solo a chi ha già deciso di sposarsi nel 2022, ma a tutte le coppie di fidanzati che camminano insieme da un po' di tempo e desiderano approfondire la strada fatta.

Nuovo anno Pastorale: SERVIRE E REGNARE

Quante volte abbiamo cantato queste parole in chiesa. In queste parole c'è la sintesi della vita di Gesù ma anche la sintesi della nostra vita. Come ogni anno all'inizio siamo a chiedere la disponibilità a mettersi in gioco.

Le possibilità sono tante dai centri d'ascolto, alla liturgia, al canto, alla Caritas, all'andare a trovare anziani e malati portando loro anche la comunione, al fare da allenatori nelle nostre società sportive, a impegnarsi nei circoli parrocchiali, nel tenere dietro le strutture e il verde, fare pulizie dei locali, aprire e chiudere le chiese, preparare e animare le celebrazioni, nel partecipare alle commissioni, ai consigli pastorali, a tenere l'amministrazione delle comunità e delle scuole materne, a preparare cene e feste, occuparsi di bambini con fragilità alla goccia di speranza, campeggi, campi estivi, corsi di musica, sagre, feste,... ecc ecc. In questi anni è partito un piccolo dopo scuola a Gavasseto che passato questo momento di pandemia che chiede di tenere controllato e monitorato il numero dei ragazzi un domani può essere il seme di un'esperienza di oratorio più allargata. Come vedete le attività e le attenzioni le possibilità non mancano, e possono nascere sempre nuove idee e bisogni.

C'è bisogno del contributo di tutti, dei doni e del tempo di tutti. Nella diversità dei doni ognuno può mettere a disposizione un po' di tempo e idee.

Ovviamente il servizio non si gioca solo in parrocchia in senso stretto. Sappiamo bene che molte persone a volte hanno magari anziani, ammalati in casa da dover seguire assistere, o altri servizi e impegni di volontariato. Impegno sociale, politico, servizi in altri enti come ad esempio croce rossa. Potrebbe essere bello trovare il modo di condividere anche tutti questi servizi, perché possano diventare una ricchezza per le nostre comunità. Nella catechesi sempre di più si chiede di far incontrare i ragazzi con persone testimoni, per cui c'è possibilità di condividere le esperienze di servizio a 360 gradi.

Tra tutti i servizi c'è però un servizio che sempre di più negli anni sta diventando urgente, necessario e sempre più faticoso: accompagnare bimbi delle elementari, ragazzi delle medie, adolescenti, giovani. Se desideriamo che bimbi, ragazzi, adolescenti, giovani, possano continuare a vivere tante dell'esperienze che noi adulti abbiamo fatto e che ci hanno fatto crescere, nella fede, nel servizio, nelle relazioni, nelle amicizie, è importante che ci siano persone che continuino a seminare ad impegnarsi nell'accompagnare i ragazzi.

L'annuncio del Vangelo, la dimensione educativa è certamente tra i servizi più complessi, per impegno, tempo, fatica, ma se come comunità ci tiriamo indietro, non troviamo nuove strade e modi per farlo, veniamo meno ad una delle vocazioni principali del nostro essere cristiani, chiesa. Oggi è molto facile cadere nella critica e nel giudizio dei nostri ragazzi, ma serve a poco. Hanno bisogno di persone che non smettano di credere in loro, che abbiamo la voglia, il desiderio di accompagnarli, il coraggio di mettersi in gioco per entrare in relazione con loro, formarsi per riuscire a capirli meglio, intercettare i loro bisogni, desideri, sogni perché possano essere accompagnati a trovare la loro strada, aiutati a capire che il Signore è un ottimo compagno di viaggio.

Abbiamo bisogno dopo due anni di ripartire con entusiasmo. I segnali che questa estate sono arrivati da famiglie, ragazzi nel partecipare alle proposte, sono segni belli di fiducia. Sta a noi continuare a seminare e prenderci cura dei semi, perché nel Signore possano portare frutto.

Don robbly

Il Messaggio per la 16ª Giornata per la Custodia del Creato

L'epoca che stiamo vivendo è piena di contraddizioni e di opportunità. Nella fede siamo chiamati ad abbandonare ciò che isterilisce la nostra vita: nell'incontro con Cristo rinasce la speranza e diveniamo capaci di rinnovata fecondità. San Paolo nella lettera ai cristiani di Roma ricorda il grande annuncio pasquale che si realizza nel battesimo di ciascuno: in Cristo siamo morti al peccato e «possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,4). La vita nuova di cui si parla colloca il discepolo di Gesù in una comunione profonda con Dio. A partire da questa esperienza possiamo immaginare una vera fraternità tra gli uomini, come suggerisce l'Enciclica Fratelli tutti, e una nuova relazione con il creato, secondo il disegno dell'Enciclica Laudato si'.

In cammino verso la 49ª Settimana Sociale

La 16ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato vede la Chiesa che è in Italia in cammino verso la 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani, che avrà per titolo «Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso». La strada che conduce a Taranto richiede a tutti un supplemento di coinvolgimento perché sia un percorso di Chiesa che intende camminare insieme e con stile sinodale. La speranza che ci muove alla cura del bene comune si sposa – sottolinea l'Instrumentum Laboris – con un forte senso di urgenza: occorre contrastare, presto ed efficacemente, quel degrado socio-ambientale che si intreccia con i drammatici fenomeni pandemici di questi anni. «Il cambiamento climatico continua ad avanzare con danni che sono sempre più grandi e insostenibili. Non c'è più tempo per indugiare: ciò che è necessario è una vera transizione ecologica che arrivi a modificare alcuni presupposti di fondo del nostro modello di sviluppo» (IL, n. 20).

Viviamo, dunque, un cambiamento d'epoca, se davvero sappiamo leggerne i segni dei tempi. Di qui l'invito a una transizione che trasformi in profondità la nostra forma di vita, per realizzare a molti livelli quella conversione ecologica cui invita il VI capitolo dell'Enciclica Laudato si' di Papa Francesco. Si tratta di riprendere coraggiosamente il cammino, lasciandoci alle spalle una normalità con elementi contraddittori e insostenibili, per ricercare un diverso modo di essere, animato da amore per la terra e per le creature che la abitano. Con tale transizione diamo espressione alla cura per la casa comune e corrispondiamo così all'immagine del Dio che, come un Padre, si prende cura di ognuno/a.

La transizione come processo graduale

Proprio l'idea del cammino rimanda al paradigma biblico dell'esodo, che prevede sia il coraggio di abbandonare antiche logiche sbagliate, sia la capacità di affrontare le crisi nel deserto, sia il desiderio di alimentare la speranza di poter raggiungere la terra promessa. Fuori dalla metafora, appare chiaro che ogni percorso di conversione è sottoposto a momenti di prova. La transizione rimanda a una serie di passaggi e alla capacità di discernimento per capire quali scelte siano opportune. Come il popolo d'Israele nei quarant'anni di passaggio dalla schiavitù verso la terra promessa ci attende un periodo di importanti decisioni. C'è sempre il pericolo di rimpiangere il passato, di sfuggire alla stagione del cambiamento e di non guardare con fiducia all'avvenire che ci attende. Nella transizione ecologica, si deve abbandonare un modello di sviluppo consumistico che accresce le ingiustizie e le disuguaglianze, per adottarne uno incentrato sulla fraternità tra i popoli. Il grido della terra e il grido dei poveri ci interpellano, così come il grido di Israele schiavo in Egitto è salito fino al cielo (Es 3,9). La ricchezza che ha generato sprechi e scarti non deve far nascere nostalgie. Tra mentalità vecchie, che mettono in contrapposizione salute, economia, lavoro, ambiente e cultura, e nuove possibilità di tenere connessi questi valori, come anche l'etica della vita e l'etica sociale (cfr Caritas in veritate, n. 15), abitiamo la stagione della transizione. Ci attende una gradualità, che tuttavia necessita di scelte precise. La nostra preoccupazione è di avviare processi e non di occupare spazi o di fermarci a rimpiangere un passato pieno di contraddizioni e di ingiustizie. Ci impegniamo ad accompagnare e incoraggiare i cambiamenti necessari, a partire dal nostro sguardo contemplativo sulla creazione fino alle nostre scelte quotidiane di vita.

La transizione giusta

La transizione ecologica è «insieme sociale ed economica, culturale e istituzionale, individuale e collettiva» (IL, n. 27), ma anche ecumenica e interreligiosa. È ispirata all'ecologia integrale e coinvolge i diversi livelli

dell'esperienza sociale che sono tra loro interdipendenti: le organizzazioni mondiali e i singoli Stati, le aziende e i consumatori, i ricchi e i poveri, gli imprenditori e i lavoratori, le nuove e vecchie generazioni, le Chiese cristiane e le Confessioni religiose... Ciascuno deve sentirsi coinvolto in un progetto comune, perché avvertiamo come fallimentare l'idea che la società possa migliorare attraverso l'esclusiva ricerca dell'interesse individuale o di gruppo. La transizione ecologica presuppone un nuovo patto sociale, anche in Italia.

Per realizzare tale transizione sono molti i piani su cui agire simultaneamente. Occorre, da un lato, approfondire l'«educazione alla responsabilità» (IL, n. 38), per un «nuovo umanesimo che abbracci anche la cura della casa comune» (IL, n. 17), coinvolgendo i molti soggetti impegnati nella sfida educativa. C'è innanzitutto da ripensare profondamente l'antropologia, superando forme di antropocentrismo esclusivo e autoreferenziale, per riscoprire quel senso di interconnessione che trova espressione nell'ecologia integrale, in cui sono unite l'ecologia umana con l'ecologia ambientale. Don Primo Mazzolari, maestro di spiritualità e di impegno sociale della Chiesa del Novecento, scriveva così nel 1945: «Forse tante nostre infelicità derivano da questo mancato accordo con la natura, come se noi non fossimo partecipi di essa. Tutto si tiene, ed accettare di vivere in comunione non è una diminuzione, ma una pienezza» (Diario di una primavera).

Occorre, al contempo, promuovere «una società resiliente e sostenibile dove creazione di valore economico e creazione di lavoro siano perseguite attraverso politiche e strategie attente all'esposizione a rischi ambientali e sanitari» (IL, n. 26). Questi passaggi complessi esigono di essere realizzati con attenzione per evitare di penalizzare – specie sul piano lavorativo – i soggetti che rischiano di subire più direttamente il cambiamento: la «transizione ecologica» deve essere, allo stesso tempo, una «transizione giusta». Fondamentali in tal senso sono la conoscenza e la diffusione di quelle buone pratiche che aprono la via a una «resilienza trasformativa» (IL, n. 39).

Ricercare assieme

Il cambiamento si attiva solo se sappiamo costruirlo nella speranza, se sappiamo cercarlo assieme: «Insieme è la parola chiave per costruire il futuro: è il noi che supera l'io per comprenderlo senza abatterlo, è il patto tra le generazioni che viene ricostruito, è il bene comune che torna a essere realtà e non proclama, azione e non solo pensiero» (IL, n. 29). Il bene comune diventa bene comune globale perché abbraccia anche la cura della casa comune. Occorre un discernimento attento per cercare assieme come realizzarlo, in uno stile sinodale che valorizzi a un tempo competenza e partecipazione, che sappia essere attento alle nuove generazioni. Si apra al futuro.

Il cammino verso la Settimana Sociale di Taranto sia accolto da tutta la Chiesa che è in Italia, perché si rafforzi il suo impegno educativo a far diventare la Laudato si' la bussola di un servizio alla società e al Paese.

È importante, allo stesso tempo, mantenere viva quell'attenzione ecumenica che ha guidato le Chiese nell'imparare ad ascoltare assieme «il grido della terra e il grido dei poveri», secondo l'indicazione di Laudato si' (cfr n. 49). Trent'anni fa, nel 1991, si teneva a Canberra l'Assemblea del Consiglio Ecumenico delle Chiese nel segno dell'invocazione: «Vieni Spirito Santo: rinnova tutta la creazione». Facciamo nostra tale preghiera, che già vent'anni fa sollecitò la Conferenza delle Chiese Europee (KEK) e il Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE) a firmare congiuntamente la Charta Oecumenica con l'impegno di istituire una Giornata ecumenica dedicata al Creato. Oggi sentiamo la necessità di rafforzare la natura ecumenica di questa Giornata del 1° settembre. Il sostegno delle Chiese e delle Comunità cristiane ai processi avviati aiuti e favorisca nel dialogo le vie della transizione e del rinnovamento. Sarà un'ulteriore ed eloquente prova della fraternità universale a cui tutti sono chiamati a dare testimonianza.

Roma, 24 maggio 2021 – 6° anniversario dell'Enciclica Laudato si'

La Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

La Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo